

Giorgio Vogel

Venerdì 17, sì proprio venerdì 17, ci ha lasciato Giorgio Vogel, per me e come per me per molti altri "il Prof."

L'ho conosciuto 31 anni fa. Ero studente di Medicina al V anno ed entrai come studente in tesi nella sua clinica. Frequentando la clinica, pur se in tesi con il suo allievo Roberto Weinstein, ho avuto modo di conoscerlo e di lavorare per lui aiutandolo a preparare alcune sue conferenze.

Era tale il carisma che trasudava che la mia ammirazione per lui cresceva quotidianamente tanto che era naturale, se non indispensabile, lavorare anche nottate intere per preparare il materiale che gli serviva.

Dopo la laurea un giorno mi chiamò nel suo ufficio e mi chiese di andare a lavorare nel suo studio. Non riuscivo a credere alle mie orecchie. Uscì dal suo studio che non sapevo se piangere dalla gioia o dalla paura per il compito che mi sarebbe atteso. Io avrei dovuto trattare i pazienti del Prof....., ma se pensavo di non saper tenere in mano una curette!!

Allora ricordo che Laura Strohmer, la sua allieva, mi prese, mi confortò e mi aiutò facendomi fare un po' di pratica di "preparazioni iniziali" in ambulatorio.

Da quel momento il mio rapporto con lui divenne così stretto e quotidiano che la sua figura ebbe a divenire per me talmente importante che le connotazioni personali superarono di gran lunga quelle lavorative e il mio rapporto con lui divenne sempre più di figlio-padre piuttosto che di allievo-maestro.

Quanti ricordi si susseguono nella mia mente.....

Ricordo come soleva, mentre discutevamo di qualunque argomento, nel bel mezzo delle sue frasi, interrompersi per delle lunghe pause che, all'inizio del mio rapporto con lui, pensavo fossero delle imbeccate per far completare a me il discorso. Ovviamente quello che io dicevo era esattamente il contrario di quello che lui stava per dire e le facce che faceva mentre confutava quello che io avevo detto mi facevano morire dalla vergogna.....

Quante volte, organizzando le partenze per i congressi, mi chiamava e mi diceva: "... tu vieni al congresso xyz? Quando parti?...dove andiamo a mangiare?". Sì perché il problema più importante era definire dove andare a mangiare. Non si poteva mica mangiare ovunque.

Ed io impazzivo dalla gioia mettendomi ad organizzare e cercando il ristorante idoneo al mio maestro. Allora chiamavo Toni Baroni, che spesso era con noi e decidevamo.

Quanti ricordi, quanto momenti vissuti insieme con lui che mi porterò dentro per tutta la mia vita.

Negli ultimi 20 anni ho vissuto molti dei suoi momenti di gioia professionale e personali, ma ho vissuto purtroppo anche i momenti di difficoltà e di dolore, dolore estremo che un uomo, un padre possa vivere. Ed io gioivo e/o soffrivo come una bestia per lui, per la sua sofferenza. Cercavo di stargli vicino, per come sapevo che lui voleva che gli stessi vicino, cioè non troppo. Uomo di personalità impressionante, ma nel contempo schivo e restio a qualunque forma di sdolcinaggine.

Quello che mi ha insegnato della vita e della professione è impagabile e ne cito solo uno di aspetto che li accomuna: il rigore. Era un uomo che faceva del rigore l'essenza del pensiero.

Che fosse nei rapporti interpersonali che nella professione, in qualunque aspetto.

Mi mancherà, mi mancherà tanto, mi mancherà il non sentirgli dire che sono il suo terroncello milanista preferito, mi mancherà la sua mano che mi accarezza il viso, mi mancherà la sua gentilezza, mi mancheranno i suoi consigli, mi mancheranno anche i suoi rimproveri perché mi mancherà l'uomo tutto intero non l'idea dell'uomo.

L'unica cosa che mi consola un pochino, anche se molto poco, è che non soffrirà più, non dovrà più avere fame d'aria.

Addio Prof., come le ho già scritto quella maledetta sera del 17 maggio, so che adesso è una stella nel cielo e continuerà ad illuminarci come ci ha illuminati nella vita terrena.

Un bacio Prof.

Eugenio